

Giuseppe Bono dopo le accuse della Fiom: "Tutto come prima" Fincantieri: "Nessuna modifica al piano"

"Il piano resta così com'è, nessun rialzo da parte dell'azienda". L'amministratore delegato della Fincantieri, Giuseppe Bono, respinge le accuse della Fiom dopo l'incontro del 22 maggio con il governo, in cui - secondo i sindacalisti - avrebbe caldeggiato una modifica del piano, con la richiesta di altri 800 mila euro da inserire all'interno del progetto. "Il piano è rimasto tale e quale a quello presentato al sindacato fin dal gennaio scorso, senza cambiamenti, e che pertanto il fabbisogno finanziario determinato dagli investimenti in impianti e in acquisizioni, nonché quello derivante dal capitale circolante, non ha subito alcuna variazione". Polemiche finite? In parte sì. Sul tavolo della discussione ancora il summit romano della scorsa settimana. La Fim ribadisce la fiducia nella trattativa: "Per quanto riguarda gli investimenti nei cantieri italiani, l'Azienda ha illustrato - cantiere per cantiere - gli interventi previsti, precisando che alcuni di questi non erano inseriti nel piano industriale, perché temporalmente da realizzarsi dopo il 2011, come la costruzione del bacino a Castellammare". La Uilm, invece, offre anche qualche elemento di novità sul cantiere stabiese: "Per Castellammare - riferisce un comunicato - l'Azienda sta discutendo con le Autorità competenti per avere la disponibilità di ulteriori spazi (ex corderia) e per la costruzione di un bacino e di una nuova banchina così da rendere il cantiere in grado di allinearsi agli standard produttivi ed economici dei cantieri maggiori".

I metalmeccanici Cgil avevano dichiarato che l'azienda voleva alzare il prezzo dell'operazione



LE POSIZIONI

Bono (Ad Fincantieri): "il piano non subirà modifiche". Bianchi (Fiom): "ribadiamo il nostro no all'ingresso in borsa: il 15 giugno tutti in piazza". Ghini (Uilm): "I proventi della borsa si investano nel core business dell'azienda". Lonati (Fim): "51% stabile e strutturale"

La Fiom punta i piedi esprimendo ancora parere contrario all'ipotesi di quotazione in Borsa. "Quasi il 60% dei 9.100 lavoratori di Fincantieri - dice il coordinatore nazionale di Fincantieri, Sandro Bianchi - e' contraria alla quotazione e ha firmato una petizione al presidente del Consiglio nella quale si chiede di non dare corso all'operazione. Il 15 giugno con-

fermiamo lo sciopero di otto ore di tutto il gruppo con una manifestazione a Roma". La Fim frena: "Abbiamo preso atto con soddisfazione della decisione presa dal Governo di non privatizzare Fincantieri - afferma il segretario nazionale Fim, Emilio Lonati - la Fim ha chiesto che questo 51% almeno sia considerato stabile e strutturale. La quotazione in Borsa e' meno pericolosa dell'eventuale ingresso della private equity. Questa operazione consentirà di acquisire le risorse necessarie per finanziare gli investimenti previsti dal piano industriale. Piano che non potrà vedere delocalizzazioni in cantieri a basso costo". Gli fa eco Ghini,

della Uilm: "Per noi, come elemento reale, resta il dato sulla decisione del governo di mantenere il 51% del capitale sociale dell'azienda. Chiediamo che i proventi derivanti dallo sbarco in piazza Affari si investano nell'ampliamento della capacità industriale dell'azienda, nel suo core-business e soprattutto nel rafforzamento degli stabilimenti italiani, insieme all'innalzamento della capacità concorrenziale sui mercati internazionali".

(roccotraisici)

